Il Canale Cavour compie 150 anni, al via i festeggiamenti

inaugurato nell'aprile del 1866 è una delle opere idrauliche più imponenti del nostro Paese

IN PUBBLICO

Pubblicato il: 13/04/2016 14:58

Con la rievocazione storica della cerimonia di inaugurazione del 1866, sono iniziate da Chivasso, nel torinese, le celebrazioni per i 150 anni del canale Cavour, una fra le opere idrauliche più imponenti della storia del nostro Paese, lungo oltre 80 km e con una portata di 110 metri cubi al secondo, realizzato tra il 1 giugno 1863 e il 12 aprile 1866, quindi in meno di tre anni di lavoro.

A inaugurarlo, nell'aprile del 1866, il principe Eugenio di Savoia Carignano, dedicandolo a Camillo Benso Conte di Cavour, grazie alla cui lungimiranza nacque il progetto, ambiziosissimo per l'epoca, di prelevare le acque dal fiume Po a Chivasso e condurle nel Novarese, fino al Ticino e in Lomellina.

"Un esempio di quella consequenzialità fra ideare e agire di cui sentiamo ancora forte l'esigenza - commenta Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e della Acque Irrigue (Anbi) - Il Canale Cavour ha trasformato l'economia agricola dei territori attraversati, così come oggi la disponibilità idrica è determinante per quella agricoltura di qualità, indispensabile per il made in Italy agroalimentare".

"Per questo - continua il presidente Anbi - continuiamo a sollecitare l'avvio operativo dei 300 milioni di euro, previsti del Piano Irriguo Nazionale e che, seppur insufficienti alle esigenze del settore primario del Paese, darebbero testimonianza di una rinnovata sensibilità verso il settore".

Accanto alla primaria funzione idraulica, al Canale Cavour si devono riconoscere altre grandi valenze: quella storica, legata alle vicende della Seconda e Terza Guerra d'Indipendenza; quella architettonica, esempio di "neoclassicismo ottocentesco", con influenze dell'architettura dei canali francesi e dell'architettura militare sabauda; quella paesaggistica e ambientale per la caratterizzazione, che ha dato ai territori attraversati.

Il Canale Cavour fu gestito per lungo tempo dal ministero delle Finanze e, in forza della legge "Quadrifoglio", passò nel 1977 ai Consorzi di irrigazione Est Sesia (Novara) e Ovest Sesia (Vercelli), che insieme costituirono la "Coutenza Canali Cavour" per rendere efficiente la gestione dei canali di interesse comune ai due comprensori.

Il Canale svolge ancora oggi la sua originaria funzione di adduzione e trasporto di dotazioni idriche, fondamentale per la maggior parte della risicoltura italiana e segno di un'eccezionale competenza e capacità tecnica del Piemonte del IXX secolo.

Per questo, la Coutenza Canali Cavour ed il Comune di Chivasso hanno unito le forze per celebrare la ricorrenza dei 150 anni di vita dell'importante "arteria idrica", organizzando una serie di appuntamenti che si susseguiranno nel corso del 2016 e che rientreranno anche tra le iniziative della "Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione", la cui presentazione è in calendario martedì 19 aprile prossimo a Roma.

Canale Cavour: 150 anni di benessere

Nelle sale del Palazzo Einaudi di Chivasso, è stata inaugurata la mostra fotografica di Irene Cabiati Il Canale Cavour. 150 anni di benessere.

L’esposizione è promossa, in occasione del 150° anniversario dell’inaugurazione del Canale Cavour, dal Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino.
La mostra è un omaggio ai 14mila uomini che, in meno di tre anni, dal 1863 al 1866, con la fatica delle braccia e il sudore della speranza, hanno portato a termine lo scavo di 86 chilometri e le opere sussidiarie.
Il reportage fotografico di Irene Cabiati illustra il percorso del Canale nella piana delle risaie, ne racconta le peculiarità ingegneristiche, la storia e la relazione con il territorio ed è arricchita da immagini storiche, riproduzioni dei disegni originali e documenti messi a disposizione dalle Associazioni di Irrigazione Est Sesia di Novara e Ovest Sesia di Vercelli, che gestiscono il vasto comprensorio irriguo del Canale Cavour, su concessione della Regione Piemonte.
L'esposizione, composta da un centinaio di fotografie, è suddivisa in quattro sezioni principali, che seguono il percorso del Canale Cavour e fanno riferimento agli incroci con altre vie d'acqua con cui il Canale interferisce: Dal Po alla Dora Baltea, Dalla Dora al Naviglio di Ivrea, Dal Naviglio di Ivrea al Sesia, Dal Sesia al Ticino.
La mostra è a ingresso gratuito e sarà visitabile fino a domenica 5 giugno. Gli orari di apertura al pubblico sono: nei giorni feriali dalle ore 15 alle ore 19; nei giorni festivi dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 19.

NOTIZIE

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA REGIONE PIEMONTE | ANNO XLV | GIUGNO 2016 | NUM

COSTITUZIONE SI O NO ALLA RIFORMA

Dialoghi con la Cina 19

I 150 anni del Canale Cavour 37

Il "Risorgimento" agrario, quando lo sviluppo corre sull'acqua

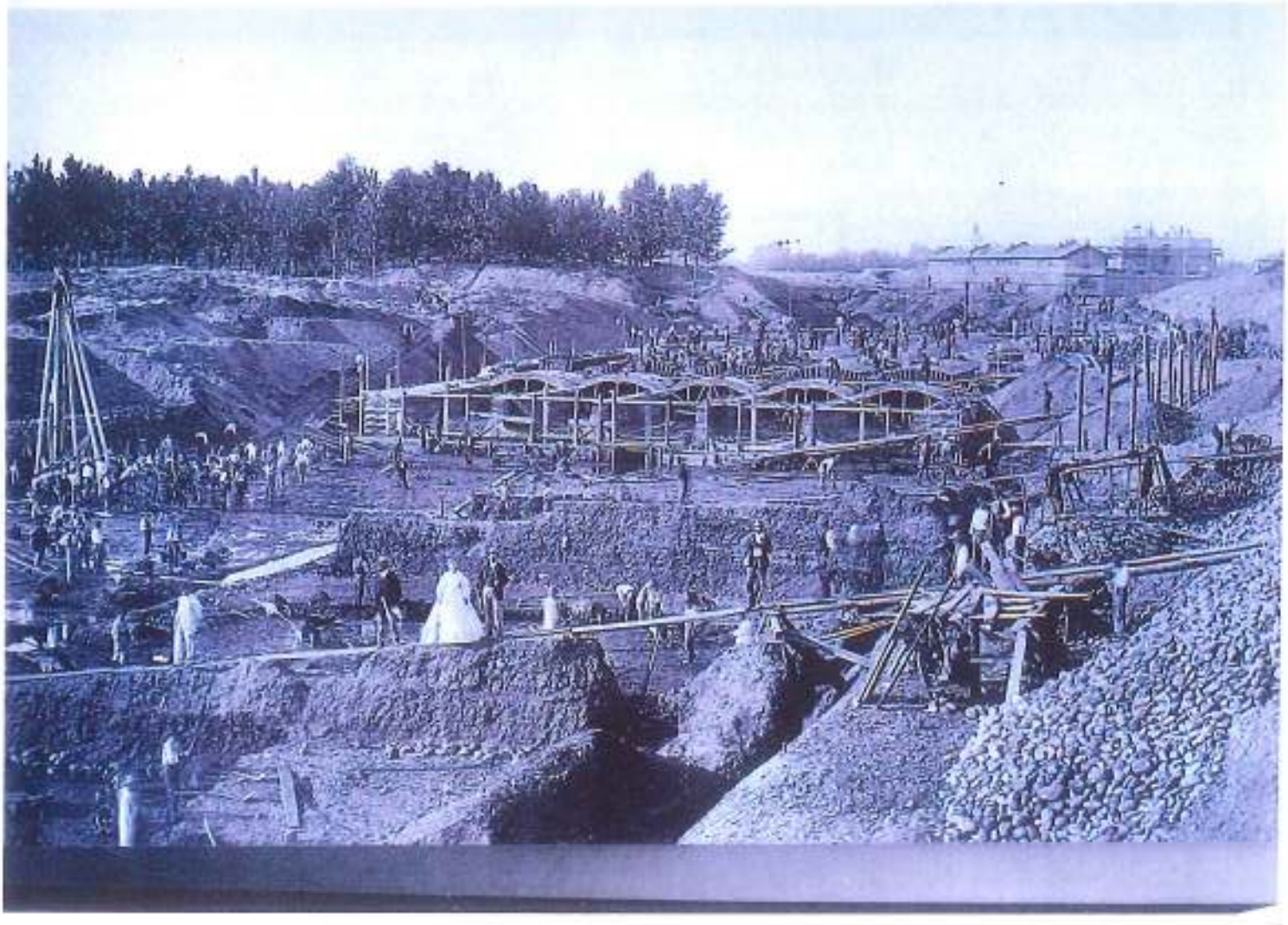
I 150 ANNI DALLA SUA COSTRUZIONE - AVVENUTA DAL 1863 AL 1866 CON LA FATICA E L'IMPEGNO DI 14MILA UOMINI - COSTITUISCONO L'OCCASIONE PER RISCOPRIRE QUESTO CAPOLAVORO DI INGEGNERIA

di **Elena Correggia**

La scacchiera ordinata di specchi liquidi bordati di verde e di marrone dichiara immediatamente la natura del luogo e l'origine del proprio sviluppo. Il beneficio dell'acqua, linfa indispensabile delle risaie, è stato amplificato per le terre che si aprono fra Piemonte e Lombardia grazie al canale Cavour, autentico motore di crescita.
I 150 anni dalla sua costruzione - avvenuta in soli tre anni dal 1863 al 1866 con la fatica e l'impegno di 14mila uomini - costituiscono l'occasione per riscoprire questo capolavoro di ingegneria idraulica, tuttora perfettamente funzionante e per scoprire le suggestioni estetiche, e non solo pratiche, del territorio che attraversa.

Le origini dell'opera

Il canale si inserì all'epoca in un progetto di ammodernamento dell'agricoltura in Piemonte promossa attivamente dal conte Camillo Benso di Cavour. L'allora presidente del Consiglio dei Ministri, e grande latifondista del Vercellese, aveva unito in consorzio 3.500 agricoltori, fondando nel 1853 l'associazione dell'Ovest Sesia. "Il lungimirante Cavour aveva ben compreso che l'unico modo per porre fine alle beghe fra proprietari terrieri per l'uso dell'acqua demaniale era affidare agli agricoltori stessi, uniti in consorzio, la gestione diretta della preziosa risorsa", spiega **Ottavio Mezza**, presidente dell'associazione Ovest Sesia. "Il nostro consorzio,



I numeri dell'impresa

1° giugno 1863 a Chivasso la posa della prima pietra
12 aprile 1866 l'inaugurazione
14.000 uomini al lavoro
3 milioni al mese la spesa per i salari delle maestranze
300 manufatti (tombe a sifone, ponti-canale, ponti, case di guardia)
101 ponti
20 ponti canale
199 tombe rette e a sifone
120 milioni di mattoni usati per costruire i manufatti
8 mila metri cubi di pietra da taglio
50.000 tonnellate di calce
76 fornaci realizzate per la fabbricazione dei mattoni in cui furono impiegati **2.246 operai**
86 km la lunghezza del Canale dal Po (Chivasso) al Ticino
20 metri la larghezza media
3 metri la profondità media
110 m³/sec portata massima all'imbocco
20mila km, circa, la rete irrigua complessiva

composto da privati, ma guidato da finalità di pubblica utilità, ha costituito un modello poi replicato a Novara nel 1922, con la nascita del consorzio dell'Est Sesia, e successivamente dai consorzi di bonifica, sorti negli anni '30 con la partecipazione dello Stato".
La soluzione pratica per potenziare la rete irrigua e per condurre oltre il Sesia le acque della Dora Baltea fu proposta da Francesco Rossi, il rivoluzionario agrimensore che, un po' alla maniera di Cristoforo Colombo, si scontrò con la mentalità corrente, convinta che si potesse irrigare scendendo solo dalle Alpi verso sud.
"Rossi, al contrario, dimostrò come fosse possibile imbrigliare le acque e distribuirle verso nord, dal Po al Ticino, sfruttando esclusivamente la naturale inclinazione del terreno, pari a un centimetro al chilometro", continua **Mezza**.
Il progetto del canale Cavour fu quindi affidato all'ingegner Carlo Noè e con un poderoso lavoro di manovali, agricoltori e tecnici, coordinati in otto cantieri, fu portato a termine lo scavo di 86 chilometri e le opere sussidiarie. Furono costruite ben 76 fornaci per fabbricare sul posto i mattoni necessari a quest'opera faraonica, cui contribuì in massa la popolazione del territorio, cosciente della sua eccezionalità e dei positivi cambiamenti che avrebbe portato. Il canale fu quindi inaugurato il 12 aprile del 1866 all'edificio di presa di Chivasso dal principe Eugenio di Savoia Carignano.

IL PROGETTO COLLEGA IL PO AL TICINO SFRUTTANDO L'INCLINAZIONE DEL TERRENO

L'importante manufatto si inserì quale struttura portante all'interno di una rete di canali preesistente - segno di un tangibile intervento di bonifica da parte dell'uomo - e diede impulso al successivo potenziamento delle infrastrutture irrigue dell'area.
I vantaggi del canale per la risicoltura e per l'agricol-

Nella pagina precedente un'immagine storica della costruzione del canale

Sopra, una sequenza di ponti sul canale Cavour a San Pietro Mosezzo (No). (Foto Irene Cabiati)
Nella pagina seguente il canale Cavour sottopassa il torrente Agogna a nord ovest di Novara. (Foto Irene Cabiati)

tura, che passò ben presto dai metodi estensivi a quelli intensivi, furono immediati per la popolazione locale, reduce dagli stenti e dalle devastazioni della prima e della seconda guerra d'indipendenza. In quegli anni si gettarono le basi per la formazione del "triangolo d'oro" del riso che ancora oggi, nonostante le difficoltà anche per la concorrenza dei risi esteri, fornisce l'80% della produzione nazionale.

Utile ma anche bello

"Due fiumi che si incrociano senza toccarsi: ciò che mi ha subito sorpreso seguendo il corso del canale, nelle mie esplorazioni, è stata l'ingegnosità delle soluzioni di architettura idraulica che lo contraddistinguono". Così racconta la giornalista e scrittrice **Irene Cabiati**,

Continua a pag. 42

L'acquaiolo, il mestiere di chi conosce il fiume

Dalle sfumature di colore dell'acqua distingue in quale affluente del Po stia piovendo, se nel Malone o nell'Orco. Grazie all'olfatto capisce se pioverà a lungo o sarà soltanto un acquazzone passeggero. L'acquaiolo della presa del canale Cavour, a Chivasso, sembra piantato nella terra come un albero, di fronte alla traversa che devia l'acqua del Po, quando ascolta assorto lo scroscio del fiume. Angelo Merialdi (nella foto) ha 55 anni, di cui gli ultimi trenta trascorsi ad accudire il canale Cavour, giorno e notte, quando c'è bisogno.

Controlla quotidianamente il livello del Po e del canale, le temperature e le precipitazioni, le sponde, i ponti e le "bocche" della campagna, ovvero le chiuse attraverso cui fornisce l'acqua agli agricoltori che devono irrigare i campi coltivati. Va da Chivasso ad Arborea, frazione di Verolengo, il tratto da lui "governato", eseguendo le indicazioni della Coutenza dei canali Cavour, costituita dalle associazioni Est e Ovest Sesia, per la gestione dei canali di uso comune.

L'acqua è sempre stata nel destino di Merialdi, sposato e padre di tre figli: nato a poche centinaia di metri dalla Lanterna di Genova, ha trascorso i suoi primi anni in riva al Mar Ligure e dal 1985 vive, nella casa da custode, sulla sponda sinistra del Po e all'imbocco del canale. In mezzo, gli studi da perito meccanico e una parentesi nell'aria: tre anni, molto movimentati, come paracadutista nell'esercito. Poi la scelta di vivere con più serenità, a contatto con l'ambiente, e di cimentarsi come sostituto acquaiolo, affiancando un decano del mestiere, Pierluigi Torre, "che per me è stato un grande maestro, dall'alto dei suoi quarant'anni di lavoro per la Coutenza dei canali Cavour - dice Merialdi -. Da lui, prima che andasse in pensione, ho appreso tante astuzie, segreti del mestiere, insegnamenti".

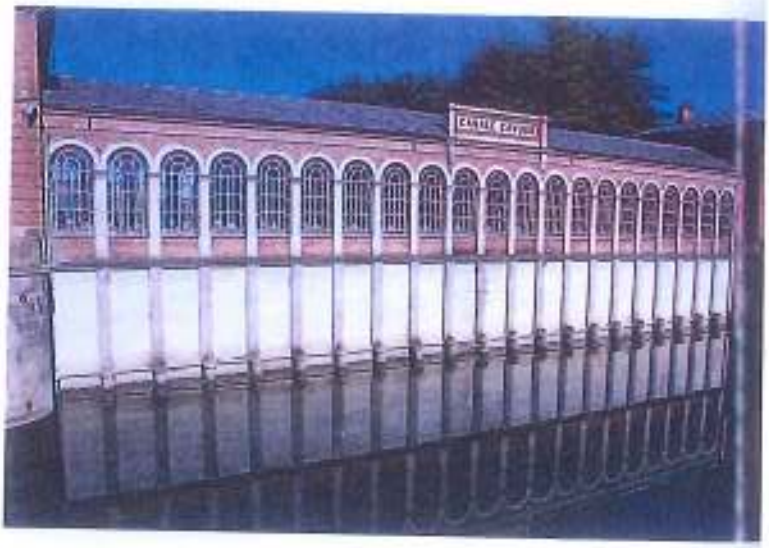
Un tempo, invece, questo lavoro si tramandava di padre in figlio. Il profumo e il colore dell'acqua erano pane quotidiano delle famiglie degli acquaioli. Quando il figlio diventava maggiorenne aveva già appreso le nozioni del mestiere semplicemente accompagnando il padre nei controlli lungo il canale Cavour, alle chiuse e sulle sponde.

"Il canale Cavour è un orologio gestito con i criteri della pura ingegneria idraulica. Nella mia veste di acquaiolo posso però dire che, quando hai a che fare con l'acqua, prima della scienza occorre consultare l'esperienza. La vera scuola per il nostro mestiere è imparare da chi ci ha preceduti e sapere che, per capire il fiume, occorre scrutarlo ogni giorno, per comprendere i suoi comportamenti" osserva Merialdi, che durante l'alluvione del novembre 1994 vide crollare il ponte di Chivasso e fu l'ultimo a sgomberare la presa, prima che la massa d'acqua e di detriti spazzasse via il quaranta per cento della traversa del canale Cavour e la scogliera della vicina centrale Enel chivassese. La sua passione è coinvolgente e, quando vengono organizzate visite guidate, come per i 150 anni della costruzione dell'opera, diventa un ottimo Cicerone per studenti e turisti, dispensando i suoi avventurosi racconti di "custode" del canale, come quando riuscì a salvare un capriolo caduto nel Po e finito nell'invaso. (rd)

autrice di un *reportage* e di un libro fotografico sul canale Cavour, presentato di recente in una mostra allestita a Chivasso, promossa dal Museo regionale di Scienze naturali e dall'Assessorato alla Cultura di Chivasso, che sarà riproposta al museo Borgogna di Vercelli in ottobre. "Basti pensare ai ponti canale, come quello sulla Dora o sul torrente Cervo, che permettono alle acque del Cavour di transitare sopra un altro corso d'acqua. In altri casi per superare i dislivelli, altrettanto ingegnosamente, il canale sottopassa i fiumi, per esempio il Sesia, lungo una galleria sotterranea chiamata tomba sifone, ottenuta deviando il corso del fiume stesso".

Pur molto evidente nel suo profilo sinuoso che asseconda la geografia naturale dell'area, quest'opera non ha sconvolto il territorio, ma si è integrata con esso, valorizzandolo. E la bellezza connota anche singole strutture, come l'imponente edificio di presa delle acque del Po, a Chivasso, la cui austera essenzialità è ingentilita da un camminamento finestrato con una teoria di vetrate ad arco.

"L'edificio è composto da blocchi di granito non cementati fra loro ma tagliati a incastro come mattoncini Lego", continua **Cabiati**, "un modo per rendere più resistente la struttura alla forza dell'acqua".



Una natura sorprendente

Lungo il canale le risaie e la campagna circostante pullulano di vita e di colori, nonché di abitanti come leprotti nani, nutrie e anatre.

"Un paesaggio suggestivo in tutte le stagioni", racconta **Cabiati**. "In inverno per il manto di neve o i disegni che il gelo traccia sulla terra mossa, in primavera per i riflessi dell'acqua che sommerge il riso, poi il rigoglio di fioriture all'inizio dell'estate. Infine l'autunno, ovvero la stagione della trebbiatura, il momento in cui si amplifica la bellezza con una gamma straordinaria di

Sopra l'edificio di presa delle acque del Po, a Chivasso. (Foto Irene Cabiati)

Nelle due pagine precedenti una cartina storica con il percorso del canale secondo il disegno di Carlo Noè. La linea blu indica il percorso effettivo. (Elaborazione grafica di Andrea Rolando)

Pedalare fra le risaie

Una ciclovia per scoprire la bellezza dei luoghi a ritmo lento, fra tesori naturali, artistici e gastronomici. L'idea per una valorizzazione turistica delle terre lungo le quali passa il canale Cavour ha preso avvio nel 2014 con il protocollo d'intesa "Explorando lungo il canale Cavour – dalla Mole al Duomo – azione per la realizzazione e promozione della mobilità dolce lungo il canale Cavour e per la valorizzazione del territorio di connessione fra Torino e Milano e dei sistemi fluviali del Po e del Ticino". L'accordo, firmato dalle associazioni d'irrigazione Ovest ed Est Sesia, dalla Coutenza Canali Cavour, dall'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del lago Maggiore, dal Parco del Po e Collina torinese con i Politecnici di Torino e di Milano, prevede di realizzare un affascinante percorso a bassa velocità sfruttando le strade alzaie del canale Cavour.

Dopo l'esecuzione di uno studio di fattibilità e in attesa dei finanziamenti necessari, sono già proposti itinerari in bicicletta come Explorando. Questa iniziativa intende coinvolgere e sensibilizzare Enti, Comuni, soggetti di promozione turistica, aziende agricole, cicloamatori, strutture dell'accoglienza e della ricettività, per definire buone pratiche verso la realizzazione del percorso ciclabile del canale Cavour, collegando i percorsi di fruizione già esistenti lungo i canali Villoresi in Lombardia verso Milano, e Cimena in Piemonte verso Torino.

www.explorando.events

colori, di sfumature bruciate. Quando la trebbiatrice passa e smuove la terra è poi facile scorgere uno stuolo di aironi e garzette che passeggiano nella risaia becchettando il fango in cerca di qualche vermetto. Anche l'acqua che scorre lungo il canale è fonte di un fascino particolare per i suoi cambi di colore, ma anche per le variazioni musicali del suo scorrere. Inizialmente tenue e sottile la voce del Cavour si fa più scura quando il corso si ingrossa e poi impetuosa quando l'acqua è scaricata in un altro canale o in un altro fiume".

I custodi delle acque

Ancora oggi l'essenziale compito di gestire le acque convogliate dal Cavour e dall'intera rete del comprensorio irriguo è affidata dalla Regione (che nel 1977 acquisì la competenza sui canali demaniali) ai Consorzi dell'Ovest e dell'Est Sesia, i quali ne assicurano la distribuzione per irrigare i terreni in base alle richieste degli agricoltori. Nel 1978 i due consorzi costituirono inoltre la Coutenza Canali Cavour per i canali di interesse comune.

"Ci occupiamo del riparto quotidiano dell'acqua in base alla sua disponibilità, facendo in modo che la distribuzione sia razionale e possa quindi rispondere alle esigenze di tutti i consorziati, anche di quelli più lontani al luogo di presa", spiega **Mezza**. "Si tratta di un sistema delicato di equilibri, che pur utilizzando oggi processi meccanizzati non può far a meno dell'esperienza e della capacità dell'uomo, imprescindibili per valutare le diversa variabili in gioco, dalle richieste idriche delle diverse coltivazioni al livello delle precipitazioni, dalla qualità del suolo alla sua pendenza".

Oltre alla corretta gestione delle acque i consorzi detengono anche altre importanti funzioni.

"Nel 1964 la nostra associazione assunse anche le funzioni di consorzio di bonifica per la prevenzione del dissesto idrogeologico, con una sorveglianza costante sul territorio che va a vantaggio dell'intera collettività", spiega **Roberto Isola**, direttore generale dell'Associazione Est Sesia. Una realtà che con i suoi 311.016 ettari di superficie rappresenta il più grande consorzio di irrigazione italiano. L'Est Sesia ha inoltre la peculiarità della dimensione interregionale fra Piemonte e Lombardia, in quanto comprende la pianura irrigua del Novarese e della Lomellina a cui nel 2013 si sono aggiunte, per decisione delle Regioni interessate, le aree dell'alta pianura novarese e dell'Oltrepo pavese.

"Fra i compiti del consorzio c'è poi anche quello di provvedere alla manutenzione dei canali", conclude Isola. "Inoltre, lungo la rete irrigua sono presenti 52 centrali idroelettriche che producono 137 gigawatt/ora di energia all'anno sfruttando i piccoli salti che l'acqua compie lungo il percorso. Le centrali sono gestite direttamente dal consorzio oppure date in concessione e permettono di ottenere un contributo utile per ridurre i costi connessi all'attività di irrigazione". ■

www.ovestsesia.it/
www.estsesia.it/

Carte preziose

Un patrimonio documentale importante, che testimonia le origini antichissime dell'irrigazione sul territorio e per la cui eccezionalità è stata lanciata l'idea della candidatura a Patrimonio dell'Umanità di Unesco. Si tratta delle carte relative ai canali reperite nel tempo dall'associazione d'irrigazione Est Sesia che, per meglio conservarle e fruirle, ha costituito l'Archivio storico delle acque e delle terre irrigue, un centro per lo studio delle storia del territorio, situato a Novara, in un edificio contiguo alla sede dell'associazione (via Avogadro 7). Con l'obiettivo di mettere questo patrimonio a disposizione degli studiosi ma anche delle nuove generazioni, per favorire una conoscenza più approfondita del ruolo svolto dall'irrigazione nei processi formativi del territorio e per promuovere una maggiore coscienza della necessità di una più attenta difesa dell'attività agricola e delle risorse idriche a essa destinate. L'Archivio consente, inoltre, agli uffici dell'associazione di conoscere la documentazione relativa alla costruzione e alla gestione dei canali avvenuta in epoche passate e ora di competenza dell'Ente, strumento essenziale per la corretta conduzione dell'attività tecnica e giuridica inerente i canali stessi.

"Il compendio archivistico di maggiore importanza qui conservato è rappresentato dall'archivio storico dei Canali Cavour, ossia la documentazione della cessata amministrazione generale dei canali demaniali d'irrigazione (Canale Cavour) di Torino, di proprietà dello Stato", spiega Claudia Baratti, funzionario dell'Associazione Irrigazione Est Sesia e responsabile dell'Archivio storico delle acque e delle terre irrigue.

http://www.estsesia.it/archivio/archivio-storico/

Focus.it

Il Canale Cavour compie 150 anni, al via i festeggiamenti

inaugurato nell'aprile del 1866 è una delle opere idrauliche più imponenti del nostro Paese

Torino, 13 apr. - Con la rievocazione storica della cerimonia di inaugurazione del 1866, sono iniziate da Chivasso, nel torinese, le celebrazioni per i 150 anni del canale Cavour, una fra le opere idrauliche più imponenti della storia del nostro Paese, lungo oltre 80 km e con una portata di 110 metri cubi al secondo, realizzato tra il 1 giugno 1863 e il 12 aprile 1866, quindi in meno di tre anni di lavoro.

A inaugurarlo, nell'aprile del 1866, il principe Eugenio di Savoia Carignano, dedicandolo a Camillo Benso Conte di Cavour, grazie alla cui lungimiranza nacque il progetto, ambiziosissimo per l'epoca, di prelevare le acque dal fiume Po a Chivasso e condurle nel Novarese, fino al Ticino e in Lomellina.

"Un esempio di quella consequenzialità fra ideare e agire di cui sentiamo ancora forte l'esigenza - commenta Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e della Acque Irrigue (Anbi) - Il Canale Cavour ha trasformato l'economia agricola dei territori attraversati, così come oggi la disponibilità idrica è determinante per quella agricoltura di qualità, indispensabile per il made in Italy agroalimentare".

"Per questo - continua il presidente Anbi - continuiamo a sollecitare l'avvio operativo dei 300 milioni di euro, previsti del Piano Irriguo Nazionale e che, seppur insufficienti alle esigenze del settore primario del Paese, darebbero testimonianza di una rinnovata sensibilità verso il settore".

Accanto alla primaria funzione idraulica, al Canale Cavour si devono riconoscere altre grandi valenze: quella storica, legata alle vicende della Seconda e Terza Guerra d'Indipendenza; quella architettonica, esempio di "neoclassicismo ottocentesco", con influenze dell'architettura dei canali francesi e dell'architettura militare sabauda; quella paesaggistica e ambientale per la caratterizzazione, che ha dato ai territori attraversati.

Il Canale Cavour fu gestito per lungo tempo dal ministero delle Finanze e, in forza della legge "Quadrifoglio", passò nel 1977 ai Consorzi di irrigazione Est Sesia (Novara) e

Ovest Sesia (Vercelli), che insieme costituirono la “Coutenza Canali Cavour” per rendere efficiente la gestione dei canali di interesse comune ai due comprensori.

Il Canale svolge ancora oggi la sua originaria funzione di adduzione e trasporto di dotazioni idriche, fondamentale per la maggior parte della risicoltura italiana e segno di un’eccezionale competenza e capacità tecnica del Piemonte del IXX secolo.

Per questo, la Coutenza Canali Cavour ed il Comune di Chivasso hanno unito le forze per celebrare la ricorrenza dei 150 anni di vita dell’importante “arteria idrica”, organizzando una serie di appuntamenti che si susseguiranno nel corso del 2016 e che rientreranno anche tra le iniziative della “Settimana Nazionale della Bonifica e dell’Irrigazione”, la cui presentazione è in calendario martedì 19 aprile prossimo a Roma.

IL TEMPO.it

13/04/2016 15:00

Il Canale Cavour compie 150 anni, al via i festeggiamenti

inaugurato nell'aprile del 1866 è una delle opere idrauliche più imponenti del nostro Paese

- Torino, 13 apr. - (AdnKronos) - Con la rievocazione storica della cerimonia di inaugurazione del 1866, sono iniziate da Chivasso, nel torinese, le celebrazioni per i 150 anni del canale Cavour, una fra le opere idrauliche più imponenti della storia del nostro Paese, lungo oltre 80 km e con una portata di 110 metri cubi al secondo, realizzato tra il 1 giugno 1863 e il 12 aprile 1866, quindi in meno di tre anni di lavoro. A inaugurarlo, nell'aprile del 1866, il principe Eugenio di Savoia Carignano, dedicandolo a Camillo Benso Conte di Cavour, grazie alla cui lungimiranza nacque il progetto, ambiziosissimo per l'epoca, di prelevare le acque dal fiume Po a Chivasso e condurle nel Novarese, fino al Ticino e in Lomellina.“Un esempio di quella consequenzialità fra ideare e agire di cui sentiamo ancora forte l'esigenza - commenta Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e della Acque Irrigue (Anbi) - Il Canale Cavour ha trasformato l'economia agricola dei territori attraversati, così come oggi la disponibilità idrica è determinante per quella agricoltura di qualità, indispensabile per il made in Italy agroalimentare"."Per questo - continua il presidente Anbi - continuiamo a sollecitare l'avvio operativo dei 300 milioni di euro, previsti del Piano Irriguo Nazionale e che, seppur insufficienti alle esigenze del settore primario del Paese, darebbero testimonianza di una rinnovata sensibilità verso il settore”.Accanto alla primaria funzione idraulica, al Canale Cavour si devono riconoscere altre grandi valenze: quella storica, legata alle vicende della Seconda e Terza Guerra d'Indipendenza; quella architettonica, esempio di “neoclassicismo ottocentesco”, con influenze dell'architettura dei canali francesi e dell'architettura militare sabauda; quella paesaggistica e ambientale per la caratterizzazione, che ha dato ai territori attraversati.Il Canale Cavour fu gestito per lungo tempo dal ministero delle Finanze e, in forza della legge “Quadrifoglio”, passò nel 1977 ai Consorzi di irrigazione Est Sesia (Novara) e Ovest Sesia (Vercelli), che insieme costituirono la “Coutenza Canali Cavour” per rendere efficiente la gestione dei canali di interesse comune ai due comprensori.Il Canale svolge ancora oggi la sua originaria funzione di adduzione e trasporto di dotazioni idriche, fondamentale per la maggior parte della risicoltura italiana e segno di un'eccezionale competenza e capacità tecnica del Piemonte del IXX secolo. Per questo, la Coutenza Canali Cavour ed il Comune di Chivasso hanno unito le forze per celebrare la ricorrenza dei 150 anni di vita dell'importante “arteria idrica”, organizzando una serie di appuntamenti che si susseguiranno nel corso del 2016 e che rientreranno anche tra le iniziative della “Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione”, la cui presentazione è in calendario martedì 19 aprile prossimo a Roma.

moleventiquattro 24

Tanti auguri di buon compleanno al canale Cavour.

Non certo un canale di primo pelo ma i suoi 150 anni se li porta benissimo, visto che a tutt'oggi, con un'estensione di circa 85 Km, è ancora il secondo per lunghezza in Italia e resta probabilmente la maggiore opera di ingegneria idraulica che sia mai stata realizzata nel nostro paese.

Fu voluto dallo stesso conte di Cavour all'alba dell'unità d'Italia, prima grande opera della neonata nazione, ma i lavori per la costruzione presero il via nel 1863, dopo la morte dell'illustre statista; il cantiere si protrasse per tre anni e nel 1866 l'opera era una realtà.
Un lasso di tempo che sarebbe considerato breve anche ai giorni nostri, nonostante l'evoluzione tecnologica che un secolo e mezzo ha comportato.

Ideato da Francesco Rossi e progettato dall'ingegnere Carlo Noè, il canale Cavour rappresentò una rivoluzione eccezionale per l'agricoltura piemontese, facendo dei territori del vercellese, del novarese e del lomellese quello che oggi conosciamo come il triangolo d'oro del riso.

Per celebrarne l'anniversario dal 9 Aprile (fino al 5 Giugno) è stata allestita una mostra fotografica dal titolo "il Canale Cavour – 150 anni di benessere" nelle sale di palazzo Einaudi a Chivasso, dove il corso d'acqua artificiale inizia il suo percorso dal letto del vicino fiume Po; gli scatti sono ad opera di Irene Cabiati e ad essi si aggiungono immagini storiche, riproduzioni di disegni dell'epoca e documenti storici. La mostra è un omaggio ai 14 mila uomini che lavorarono alla monumentale opera, ed è organizzata in quattro sezioni, suddividendo idealmente il percorso del canale in base ai fiumi che incrocia: dal Po alla Dora Baltea, dalla Dora Baltea al Naviglio di Ivrea, dal Naviglio di Ivrea al Sesia, dal Sesia al Ticino.

Daniele De Stefano

Il Canale Cavour compie 150 anni

14/03/2016 - 09:30

II progetto ottocentesco del **Grande Canale** nei documenti d'archivio è in mostra con l'esposizione di documenti inediti provenienti dai fondi della cessata Amministrazione Generale dei Canali Demaniali d'Irrigazione.

In occasione dei 150 anni dalla data di inaugurazione del Canale Cavour (1866) l'Est Sesia e la Coutenza Canali Cavour celebrano con una mostra documentaria l'evento di fondamentale importanza per la risicoltura vercellese, novarese e lomellina.

- **Dove:**

  Archivio Storico delle Acque e delle Terre Irrigue – Associazione Irrigazione Est Sesia-Novara

- **Indirizzo:**

  Via Avogadro, 5a

- **Località:**Novara
- **Regione:**Piemonte
- **Orario di inizio:**mattina 9.30 - pomeriggio: 15.00
- **Orario di fine:**

  mattina 12.30 - pomeriggio: 17.00

- **Tipologia evento:**Mostra

PANORAMA

Il Canale Cavour compie 150 anni, al via i festeggiamenti

Torino, 13 apr. - (AdnKronos) - Con la rievocazione storica della cerimonia di inaugurazione del 1866, sono iniziate da Chivasso, nel torinese, le celebrazioni per i 150 anni del canale Cavour, una fra le opere idrauliche più imponenti della storia del nostro Paese, lungo oltre 80 km e con una portata di 110 metri cubi al secondo, realizzato tra il 1 giugno 1863 e il 12 aprile 1866, quindi in meno di tre anni di lavoro.

A inaugurarlo, nell'aprile del 1866, il principe Eugenio di Savoia Carignano, dedicandolo a Camillo Benso Conte di Cavour, grazie alla cui lungimiranza nacque il progetto, ambiziosissimo per l'epoca, di prelevare le acque dal fiume Po a Chivasso e condurle nel Novarese, fino al Ticino e in Lomellina.

"Un esempio di quella consequenzialità fra ideare e agire di cui sentiamo ancora forte l'esigenza - commenta Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e della Acque Irrigue (Anbi) - Il Canale Cavour ha trasformato l'economia agricola dei territori attraversati, così come oggi la disponibilità idrica è determinante per quella agricoltura di qualità, indispensabile per il made in Italy agroalimentare".

"Per questo - continua il presidente Anbi - continuiamo a sollecitare l'avvio operativo dei 300 milioni di euro, previsti del Piano Irriguo Nazionale e che, seppur insufficienti alle esigenze del settore primario del Paese, darebbero testimonianza di una rinnovata sensibilità verso il settore".

Accanto alla primaria funzione idraulica, al Canale Cavour si devono riconoscere altre grandi valenze: quella storica, legata alle vicende della Seconda e Terza Guerra d'Indipendenza; quella architettonica, esempio di "neoclassicismo ottocentesco", con influenze dell'architettura dei canali francesi e dell'architettura militare sabauda; quella paesaggistica e ambientale per la caratterizzazione, che ha dato ai territori attraversati.

Il Canale Cavour fu gestito per lungo tempo dal ministero delle Finanze e, in forza della legge "Quadrifoglio", passò nel 1977 ai Consorzi di irrigazione Est Sesia (Novara) e Ovest Sesia (Vercelli), che insieme costituirono la "Coutenza Canali Cavour" per rendere efficiente la gestione dei canali di interesse comune ai due comprensori.

Il Canale svolge ancora oggi la sua originaria funzione di adduzione e trasporto di dotazioni idriche, fondamentale per la maggior parte della risicoltura italiana e segno di un'eccezionale competenza e capacità tecnica del Piemonte del IXX secolo.

Per questo, la Coutenza Canali Cavour ed il Comune di Chivasso hanno unito le forze per celebrare la ricorrenza dei 150 anni di vita dell'importante "arteria idrica", organizzando una serie di appuntamenti che si susseguiranno nel corso del 2016 e che rientreranno anche tra le iniziative della "Settimana Nazionale della Bonifica e dell'Irrigazione", la cui presentazione è in calendario martedì 19 aprile prossimo a Roma.

Quotidiano Piemontese

Canale Cavour, 150 di un'opera straordinaria che ha cambiato la storia d'Italia

13 aprile 2016 / in Cronaca, Cultura, Economia, Eventi, Novara, Piemonte, Scienza e Tecnologia, Torino, Vercelli

Con la rievocazione storica della cerimonia di inaugurazione del 1866, sono iniziate da Chivasso, nel torinese, le celebrazioni per i 150 anni del canale Cavour, una fra le opere idrauliche più imponenti della storia del nostro Paese, lungo oltre 80 km e con una portata di 110 metri cubi al secondo, realizzato tra il 1 giugno 1863 e il 12 aprile 1866, quindi in meno di tre anni di lavoro. L'opera rappresentò una svolta epocale per l'agricoltura e lo sviluppo del nostro Paese.

A inaugurarlo, nell'aprile del 1866, il principe Eugenio di Savoia Carignano, dedicandolo a Camillo Benso Conte di Cavour, grazie alla cui lungimiranza nacque il progetto, ambiziosissimo per l'epoca, di prelevare le acque dal fiume Po a Chivasso e condurle nel Novarese, fino al Ticino e in Lomellina.

"Un esempio di quella consequenzialità fra ideare e agire di cui sentiamo ancora forte l'esigenza – commenta Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e della Acque Irrigue (Anbi) – Il Canale Cavour ha trasformato l'economia agricola dei territori attraversati, così come oggi la disponibilità idrica è determinante per quella agricoltura di qualità, indispensabile per il made in Italy agroalimentare".

Accanto alla primaria funzione idraulica, al Canale Cavour si devono riconoscere altre grandi valenze: quella storica, legata alle vicende della Seconda e Terza Guerra d'Indipendenza; quella architettonica, esempio di 'neoclassicismo ottocentesco', con influenze dell'architettura dei canali francesi e dell'architettura militare sabauda; quella paesaggistica e ambientale per la caratterizzazione, che ha dato ai territori attraversati.

Il Canale Cavour fu gestito per lungo tempo dal ministero delle Finanze e, in forza della legge 'Quadrifoglio', passò nel 1977 ai Consorzi di irrigazione Est Sesia (Novara) e Ovest Sesia (Vercelli), che insieme costituirono la 'Coutenza Canali Cavour' per rendere efficiente la gestione dei canali di interesse comune ai due comprensori.

Il Canale svolge ancora oggi la sua originaria funzione di adduzione e trasporto di dotazioni idriche, fondamentale per la maggior parte della risicoltura italiana e segno di un'eccezionale competenza e capacità tecnica del Piemonte del IXX secolo.

Per questo, la Coutenza Canali Cavour ed il Comune di Chivasso hanno unito le forze per celebrare la ricorrenza dei 150 anni di vita dell'importante 'arteria idrica', organizzando una serie di appuntamenti che si susseguiranno nel corso del 2016.

la Repubblica TORINO.it

Repubblica torino

Torino: compie 150 anni il Canale Cavour, prima grande opera dell'Italia unita

- La presa di Chivasso del Canale Cavour

E' stata la prima grande opera dell'Italia unita. Costruito dal 1863 al 1866 da 14mila uomini che hanno scavato il tracciato a mano, il Canale Cavour copre tuttora una rete irrigua di oltre ventimila chilometri. Preleva acqua da fiumi e torrenti e la distribuisce - ancora oggi grazie al lavoro degli acquaioli al serivizio dei due consorzi Est e Ovest Sesia a cui è affidata la gestione dalla Regione Piemonte - nei campi a seconda delle richieste di ogni singolo agricoltore. Una raffinata opera di ingegneria idraulica capace di oltrepassare i corsi d'acqua che incrocia superandoli con ponti canale o infilandosi in gallerie scavate sotto il letto dei fiumi. Voluto da Camillo Benso di Cavour - da cui prese il nome ma che non ne vide la fine perché morì prima - progettato da Carlo Noè, l'ingegnere che nel 1859 fermò l'avanzata degli austriaci allagando il territorio vercellese, fu ideato da Francesco Rossi, un agrimensore al servizio del conte che, misurando il territorio dal Po al Ticino con una livella ad acqua, metro per metro, scoprì che l'inclinazione della pianura avrebbe consentito di portare acqua alle terre desolate della Lomellina. E fu proprio il canale a trasformare Vercellese, Novarese e Lomellina da terre paludose al triangolo d'oro del riso.
"Il Canale Cavour. 150 anni di benessere" è una mostra fotografica di Irene Cabiati aperta fino al 5 giugno a Chivasso, a Palazzo Einaudi. L'autrice l'ha esplorato per quattro-cinque anni a piedi, in bicicletta e con un ultraleggero e alle sue immagini ha affiancato le fotografie storiche dell'Associazione irrigazione Ovest Sesia-Coutenza Canali Cavour. Info www.comune.chivasso.to.it

Riforma.it
IL QUOTIDIANO ON-LINE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE E VALDESI IN ITALIA

Quando invece del Tav si costruiva il Canale Cavour

Marco Rostan

24 febbraio 2016

Non di grandi opere ha bisogno il Paese, ma di manutenzione costante del territorio

Le “grandi opere” nel nostro paese non godono di buona fama. Eppure non c'è governo che non le prometta, all'interno di quel rituale “rilancio delle infrastrutture” ritenuto fondamentale per la crescita. Ma in troppi casi la crescita non è stata quella dell'occupazione, del lavoro, bensì della corruzione e dell'infiltrazione mafiosa, degli appalti come merce di scambio politico, dei sistemi per eludere i controlli (la famosa legge obiettivo del 2001, quando Berlusconi prometteva 285 miliardi di opere pubbliche e l'efficace Bertolaso – possibile futuro sindaco di Roma – decideva prontamente dove e cosa nella protezione civile, o, meglio incivile, come sanno bene gli aquilani…).

Dal 1981 esiste una Società del Ponte di Messina che studia, progetta, misura e soprattutto incassa, e magari continuerà anche senza che il ponte si faccia, visto che i governi, a turno, lo vogliono o non lo vogliono, con l'aggravante che cambiando opinione si pagano penali salate.

Del Tav si è detto tutto e si sa ancora poco: di certo i costi sono di molto superiori ai benefici. E sul Mose di Venezia, vediamo prima se tiene. L'unica grande opera di cui l'Italia ha veramente bisogno, che creerebbe centinaia di migliaia di posti di lavoro, è la manutenzione del territorio, periodica, costante, fatta di tanti piccoli ma decisivi interventi. Invece,dopo i dissesti idrogeologici si fa quella appariscente opera con tonnellate di cemento che franerà al prossimo nubifragio...

Non è stato sempre così. Proprio nel 2016 sono 150 anni dall'inaugurazione del famoso Canale Cavour, che provvede all'irrigazione di gran parte della Pianura Padana correndo da Chivasso a Vigevano, con imbocco e uscita nel fiume Po e integrandosi con la fitta rete di canali collaterali. Un'area che, come noto, è diventata il triangolo d'oro del riso.

Il conte Camillo Benso di Cavour, statista decisivo per l'Unità d'Italia (amato dai piemontesi e molto meno da napoletani e siciliani!) all'epoca presidente del Consiglio, fu sostenitore dell'idea, affidò il progetto del canale all'ingegnere Carlo Noè, il Parlamento approvò nel 1862, e l'opera fu ultimata in soli tre anni, (l'Autostrada del sole forse sarà completata con le 4 corsie fino a Reggio Calabria entro Natale prossimo), nel 1866, quando Cavour era già morto, sotto l'impulso dei ministri Quintino Sella e Gioacchino Piepoli. Il canale, tutto di pietra e mattoni, con 101 ponti, 210 sifoni e 62 ponti-canale, lungo 85 km, è considerato la più grande opera di ingegneria idraulica mai compiuta in Italia. Ci lavorarono 14000 operai che utilizzarono 120 milioni di mattoni e 8000 metri cubi di pietra da taglio. Fa riflettere (pensando al tema oggi dibattuto delle unioni di comuni) che per realizzare il Canale Cavour si dovettero accordare ben 23 comuni della Regione Piemonte.

Ma, ripensando a questa impresa, il suo significato va assai oltre l'ingegneria idraulica,mostra come sia possibile impegnare parte sostanziosa del denaro pubblico creando infrastrutture che funzionano perfettamente anche 150 dopo essere state costruite; fa capire come una politica liberista possa convivere proficuamente con una profonda cultura dello Stato.

Qui si può a ragione parlare di grandi opere: perché porgono attenzione alla gestione dei beni comuni, perché i risultati positivi superano di gran lunga i costi, perché si tratta di opere veramente utili alla collettività, perché il far bene le cose viene prima del tornaconto di impresa.

Un governo che vuole rilanciare le infrastrutture e puntare sulla crescita, non guarda allo zero virgola del Pil ma dovrebbe avere una visione strategica, un piano per il futuro del paese e non per restare in carica un altro anno.

Ma può fare un serio piano del lavoro un parlamento che passa le giornate a discutere e votare migliaia di emendamenti e non è capace di approvare rapidamente una legge sulle unioni civili già in vigore in tanti altri paesi, che bastava copiarla?

E sul piano del lavoro: sessant'anni fa ci aveva provato a farlo anche il sindacato, la Cgil con Di Vitorio, ora invece Camusso e Landini vanno in televisione a litigare fra di loro per fare audience, con buona pace dei disoccupati.

la Sentinella del Canavese

Quell’infrastruttura di 150 anni fa

Mostra sul Canale Cavour. Martedì 12 rievocazione storica

11 aprile 2016

CHIVASSO. Sabato a Palazzo Einaudi all’apertura della mostra fotografica di Irene Cabiati "Il Canale Cavour - 150 anni di benessere", la prima delle iniziative per il 150esimo anniversario dell'inaugurazione del Canale Cavour c'era veramente la folla delle grandi occasioni. «È importante capire come restituire questa lungimiranza di persone di buon senso che hanno lavorato per il territorio - ha commentato il sindaco **Libero Ciuffreda** ricordando il lavoro dei 14 mila uomini che dal 1863 al 1866 hanno portato a termine lo scavo di 86 chilometri e le opere sussidiarie del Canale Cavour -. Questo canale ha cucito i territori al di là dei confini, ha messo insieme la voglia di essere cittadino del mondo». «Quelli che hanno scavato il Canale erano lavoratori salariati che dalla fatica del loro lavoro hanno tratto benefici -ha ricordato la fotografa -. Vi invito a mettervi in cammino lungo questi bei territori, non solo guardando le foto».

La mostra sarà visitabile sino al 5 giugno dalle 15 alle 19 nei giorni feriali, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 nei giorni festivi e prefestivi. Gli appuntamenti però sono tantissimi. Martedì 12 aprile dalle 18 nell’edificio di presa del Canale Cavour ci sarà la Rievocazione storica del 12 aprile 1866 a cura di Pro loco L'Agricola e del Gruppo storico Marchesi Paleologi. Sabato 16, alle 21 al teatrino civico di piazza Carlo Alberto Dalla Chiesa Assemblea teatro porterà in scena lo spettacolo "Nasce nell'acqua ma muore nel vino. Parole e canti dalla risaia" di Laura Pariani (a cura di Foravia - prenotazione obbligatoria al 0110469920). Mercoledì 20 aprile alle 10 al Centro congressi Unione Industriale di Torino ci sarà la conferenza "Il Canale Cavour: 150 anni di benessere" con Irene Cabiati e lo storico Walter Barberis. Venerdì 29 aprile alle 21 al teatrino civico a cura dell'Unitre verrà proiettato il Riso amaro.

Sabato 7 maggio alle 9.30 all'edificio di presa del Canale Cavour inizierà un Trekking letterario con Davide Longo(a cura di Associazione Novecento - prenotazione obbligatoria al 0110469920). Lunedì 16 maggio, alle 11.30 al Salone del Libro di Torino verrà presentato il libro fotografico "il Canale Cavour": interverranno Elena Giacobino, Irene Cabiati, Quirino Barone, Rosa Camoletto. Giovedì 19 maggio, alle 21 al teatrino civico Lucilla Giagnoni sarà la protagonista dello spettacolo "Tutto e solo di braccia e di badile" (prenotazione obbligatoria al 0110469920). Domenica 22 maggio dalle 8 in piazza Carta di Chivasso partirà "Da Parco a Parco - edizione Cavour 150° "la 5a camminata salutistica non competitiva di circa 8 Km (a cura di FandChivasso - prenotazione al 0110469920).

Sabato 28 maggio dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 all'edificio di presa del Canale Cavour Slow food organizzerà la "Festa dell'orto; infine dal 2 al 5 giugno ci sarà il Tour ciclistico Milano-Torino lungo il Canale Cavour. Inoltre sono previste aperture straordinarie dell'edificio di presa del Canale con visite
guidate a cura della Coutenza Canali Cavour, del Cpf torassese, degli aspiranti Ciceroni del Liceo Newton e di Invasioni digitali: il 17 aprile, il 7 e l'8 maggio (10-12 e 15 -18, il 21 maggio (15-18), il 22 maggio (10 - 12), il 28 maggio e il 5 giugno (10 - 12 e 15 -18). *(s.a.)*

Tags

TgVercelli.it
TESTATA GIORNALISTICA
DI VERCELLI

Canale Cavour: 150 anni di storia vercellese e non solo

Il 12 aprile 2016 la grande opera irrigua voluta da Camillo Cavour compie 150 anni. Quattro video di Giovanni Ravasenga la celebrano.

10/04/2016

Inaugurato il 12 aprile 1866 dopo meno di tre anni di lavori, il Canale Cavour è una grande via d'acqua lunga quasi 90 km che si estende dal Po al Ticino. "È un'opera che desta ancora meraviglia nell'intera Europa tant'è la sua maestosità, una vera autostrada dell'acqua che attraversa la Dora Baltea con un maestoso ponte canale e sottopassa poi la Sesia con una tomba sifone credo unica nelle opere idrauliche e irrigue" spiega Giovanni Ravasenga, consigliere comunale di Trino, che ha percorso in compagnia della moglie tutto il tracciato del canale armato di fotocamera e ha scattato molte fotografie, poi tradotte in quattro filmati.
Il 12 aprile del 2016 ricorrerà il 150° anniversario della sua entrata in servizio. Il Canale Cavour è forse la maggiore opera irrigua d'Europa, la cui costruzione nacque dalla mente e dalla genialità del più grande statista della Storia d'Italia: Camillo Benso conte di Cavour, anche se lui non ebbe modo di vederla compiuta per la Sua prematura morte avvenuta a Torino il 7 giugno 1861.
Il Canale fu costruito per irrigare un ampio comprensorio agricolo tra Novarese e Lomellina che soffriva di una atavica siccità con le acque del fiume Po in virtù di una idea seicentesca del Padre Domenicano Tommaso Bertone da Cavaglià ma per le sue complicazioni, mai attuata. Le acque del Cavour quindi portarono un grande beneficio per quelle terre e per quelle risaie
La Storia di questa via dell'acqua è molto travagliata e per alcuni aspetti vede anche il Conte di Cavour in contrasto con l'opera stessa; ma poi dopo una serie di chiarimenti, divenne il suo più grande sostenitore e si impegnò con tutte le Sue forze per approvarla pienamente.
"A darmi lo spunto per questa iniziativa da dilettante allo sbaraglio e senza alcuna presunzione, è stata semplicemente la mia ammirazione per il Conte di Cavour e per la grandiosità di questa colossale opera irrigatoria - continua Ravasenga - oltre al fatto che Cavour, seppure per poco tempo, fu anche Consigliere Comunale di Trino. Per me è un ulteriore motivo di grande orgoglio".

Ravasenga ha voluto dedicare questo lavoro a Cavour, ma anche al Geniale Agricoltore di Leri, nelle risaie di Trino. Ma è anche un omaggio ai Personaggi che, dopo Cavour, sono stati i fautori della moderna irrigazione e di questa grandiosa opera; Francesco Rossi, Carlo Noè, Quintino Sella, Carlo Negroni, Giacomo Maleta Plezza, Giuseppe Garanzini e tanti altri.
"Infine - conclude Ravasenga - questo modesto lavoro lo dedico alla moltitudine di uomini e di donne che ancora giornalmente sono impegnati, all'Est e all'Ovest della Sesia, a governare le sue acque e a salvaguardare e mantenere in piena efficienza questa grandiosa opera ancora ammirata e invidiata dall'Europa intera e che "festeggia", in piena efficienza, i suoi primi 150'anni ancora al servizio dello sviluppo agricolo e risicolo della 'Patria del riso', Un vanto dell'Italia".

TorinoClick
Agenzia quotidiana della Città di Torino

Un viaggio fotografico lungo il Canale Cavour

Pubblicato il: **09 marzo 2016** In: **Cultura**

di Antonella Gilpi

Dopo aver camminato per isole e deserti dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina, Irene Cabiati, ex giornalista della Stampa, è capitata per caso sulle alzaie del Canale Cavour e, per quattro anni, ne ha seguito il corso a piedi, in bicicletta e in autogiro imitando Francesco Rossi, l'ideatore del Canale, che aveva misurato il territorio con mezzi rudimentali per dare concretezza alla sua idea.

Nasce da qui la mostra fotografica:"Il Canale Cavour – 150 anni di benessere" che verrà inaugurata il 9 aprile nelle sale di Palazzo Einaudi a Chivasso e rimarrà aperta sino al 5 giugno.

L' esposizione delle opere di Irene Cabiati è un omaggio ai 14 mila uomini, che in meno di tre anni, dal 1863 al 1866, hanno portato a termine lo scavo di 86 chilometri e le opere sussidiarie di quella sofisticata opera idraulica promossa da Cavour e che diede soluzione dei problemi irrigui del Novarese e della Lomellina, diventando così una delle più importanti aree agricole d'Europa per il futuro triangolo d'oro del riso.

Un reportage fotografico che illustrando il percorso del Canale nella piana delle risaie e raccontandone le peculiarità ingegneristiche, la storia e la relazione con il territorio, ha anche valorizzato il suo patrimonio di cultura e sapori e la possibilità di palcoscenico per il tempo libero.

Sono un centinaio di fotografie suddivise in quattro sezioni principali che seguono il percorso del Canale e fanno riferimento agli incroci con altre vie d'acqua con cui il Canale interferisce: "Dal Po alla Dora Baltea", "Dalla Dora al Naviglio di Ivrea", "Dal Naviglio di Ivrea al Sesia" e "Dal Sesia al Ticino".

Inoltre, una sezione della mostra è dedicata ad articoli apparsi sul quotidiano La Stampa, allora Gazzetta Piemontese, e che narrano le vicende legate alla costruzione del Canale e due video parlano de "Il Canale Cavour" e "I colori del Canale".

L'esposizione è promossa, in occasione dei 150° della inaugurazione del Canale Cavour", dal Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino in collaborazione con la città di Chivasso.

Info: ingresso libero

Orari:feriali 15/19; festivi 10/12-15/19-prenotazioni per le scolaresche presso lo Sportello Turistico Città di Chivasso tel.011.0469920 – e-mailsportello.turismo@comune.chivasso.to.it
Ufficio cultura Comune di Chiasso tel.011.9115456, e-mailcultura@comune.chivasso.to.it
www.comune,chivasso.to.it

Chivasso Foto per il Canale Cavour

Scritto da Paola Montonati.

Dal **9 aprile** al **5 giugno**, presso le sale del **Palazzo Einaudi**, a **Chivasso**, si potrà visitare la mostra fotografica della giornalista e fotografa **Irene Cabiati Il Canale Cavour - 150 anni di benessere.**

L'esposizione è curata, per il 150esimo anniversario dell'inaugurazione del **Canale Cavour**, dal **Museo Regionale di Scienze Naturali** di **Torino** in collaborazione con la **Città di Chivasso.**

"L'idea di portare in mostra le mie fotografie" spiega Irene Cabiati "è legata al mio mestiere di giornalista: ho scoperto meraviglie che molti ignorano pur vivendo a pochi chilometri dal Canale e ho deciso di raccontarle con l'umiltà di chi entra in un territorio sconosciuto e ne apprezza le peculiarità. Mi ha colpito la grandiosità di quest'opera idraulica, il sistema irriguo che con la sua rete fittissima può portare acqua in ogni campo nella dose giusta, al momento giusto per poi restituirla, in buona parte, ai fiumi o alle falde sotterranee. A differenza di molti manufatti, spesso in contrasto con il paesaggio, il Canale e i suoi fratelli, valorizzano il territorio, lo dipingono di stagione in stagione, offrendo scenari in costante mutamento: dallo specchio delle risaie allagate, ai parchi naturali, fino allo spettacolo dei campi dorati di riso. E poi c'è un'altra funzione importante. Una volta, l'acqua dei canali azionava i mulini, oggi alimenta piccole centrali idroelettriche. Senza dimenticare il suo valore architettonico e storico come attrazione turistica".

La mostra, che sarà aperta a ingresso libero, sarà anche un omaggio ai 14 mila uomini che, in soli tre anni, dal **1863** al **1866,** tramite un duro lavoro e la forza della speranza, portarono a termine lo scavo di **86 chilometr**i con le opere sussidiarie, in un'Italia che da poco era diventata unita e che era alla difficile ricerca di una sua precisa identità storica e politica.

Il reportage fotografico di Irene Cabiati, documentato dal catalogo della mostra, racconterà per immagini il percorso del Canale nella piana delle risaie, ne illustrerà le caratteristiche ingegneristiche, la storia e il profondo legame con il territorio ed è corredato da immagini storiche, riproduzioni dei disegni originali e documenti che sono stati messi a disposizione dalle **Associazioni di Irrigazione Est Sesia** di **Novara** e **Ovest Sesia** di **Vercelli,** che oggi gestiscono il vasto comprensorio irriguo del Canale Cavour su concessione della **Regione Piemonte.**

L'esposizione, formata da un centinaio di fotografie, si snoderà in quattro sezioni principali che seguono il percorso del Canale Cavour e come riferimento usano gli incroci con altre vie d'acqua con cui il Canale interferisce, **Dal Po alla Dora Baltea, Dalla Dora al Naviglio di Ivrea, Dal Naviglio di Ivrea al Sesia** e **Dal Sesia al Ticino.**

La mostra è aperta dalle **15** alle **19** e nelle giornate festive dalle **10** alle **12** e dalle **15** alle **19.**

LA STAMPA TORINOSETTE

Dal 9 a Chivasso la mostra su Canale Cavour

Il Canale Cavour sottopassa il torrente Agogna nei pressi di Novara; nella foto centrale, l'edificio di imbocco di Chivasso

09/04/2016

NOEMI PENNA

TORINO

Non solo storia. A 150 anni dall'inaugurazione del Canale Cavour di Chivasso realizzato all'alba dell'Unità d'Italia per portare beneficio alle popolazioni rurali stremate dalle devastazioni delle guerre del 1845 e 1859, sabato 9 apriles'inaugura la mostra fotografica di Irene Cabiati. S'intitola «il Canale Cavour – 150 anni di benessere» ed è un omaggio ai 14 mila uomini che, in meno di tre anni, dal 1863 al 1866, con la fatica delle braccia e il sudore della speranza hanno portato a termine lo scavo di 86 chilometri per portare acqua nei terreni. Un progetto d'irrigazione colossale, promosso da Camillo Benso conte di Cavour, che pose le premesse per il futuro triangolo d'oro del riso.

Sino al 5 giugno nelle sale di Palazzo Einaudi, in piazza d'Armi 6, a Chivasso, troveranno posto un centinaio di fotografie suddivise in quattro sezioni che seguono il percorso del Canale Cavour e fanno riferimento agli incroci con altre vie d'acqua con cui l'opera ottocentesca interferisce. Un'altra sezione della mostra è stata invece dedicata agli articoli pubblicati sul quotidiano La Stampa, che a quel tempo usciva con il nome di Gazzetta Piemontese, su alcune vicende di cronaca e politica legate alla costruzione del Canale.

Il reportage di Cabiati è corredato da immagini storiche, riproduzioni dei disegni originali, documenti messi a disposizione dalle Associazioni di Irrigazione Est Sesia di Novara e Ovest Sesia di Vercelli che gestiscono il vasto comprensorio irriguo del Canale Cavour su

concessione della Regione Piemonte nonché da un catalogo pubblicato dal Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino.

Il taglio del nastro è alle 17, poi l'ingresso è libero dalle 15 alle 19, nei festivi anche 10-12 o, per gruppi, su prenotazione allo 011/04.69.920. Alla mostra è collegato un programma d'incontri ed eventi collaterali. S'inizia con l'annullo filatelico e l'esposizione documentaria di Poste Italiane e Circolo Filatelico Numismatico Chivassese in contemporanea con il vernissage. Poi domenica 10 alle 16 Giorgio Cena illusterà «La storia del Canale Cavour» mentre martedì 12 aprile il centro storico di Chivasso sarà invaso alle 18 dalla rievocazione del 12 aprile 1866, ovvero di quando il principe Eugenio di Savoia Carignano inaugurò il Canale.